

XXVI DOMENICA ORD – C

28 settembre 2025

Ascoltare Mosè e i Profeti - Rosh ha Shana - Tempora di Autunno,

Prima Lettura Am 6, 1.4-7

Dal libro del profeta Amos

Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura 1 Tm 6, 11-16

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione

di fede davanti a molti testimoni.

Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Vangelo Lc 16, 19-31

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono

giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

In questa settimana, ricorrenze diverse ma con elementi in comune, richiamano la nostra attenzione e preghiera:

- la festa di **Rosh ha Shana**, Capodanno, nel calendario biblico;
- la preghiera cristiana delle **Tempora di Autunno**, per ringraziare il Signore del dono dei frutti della terra.
- **Vangelo dell’amore e rispetto per i poveri**

Martedì 23 settembre 2025, inizia l’anno 5786 dalla Creazione del mondo, **ROSH HA SHANA**, Capodanno, secondo un calcolo basato sulla Bibbia. Che importa se la scienza parla di milioni di anni? La Bibbia non è un libro di scienza. Noi celebriamo preghiera, gratitudine, festa, per il Tempo e il Creato, doni di Dio, opera delle sue mani: *Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. (Sal 136,5)*. Festa della Creazione, festa della vita, e Giorno del Ricordo, perché Dio in questa data avrebbe completato la Sua opera creando Adamo, il primo uomo.

In questo giorno, tutti, come agnelli, passano sotto la mano di Dio, *lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere. (Sal 33,15)*. Egli predispone così la sorte di ognuno per l’anno. Ma la fede della Bibbia richiama, oggi come allora, l’attenzione anche sulle contraddizioni e i peccati degli uomini di fronte al mistero dell’amore di Dio. Ora il Signore concede **dieci giorni** per la penitenza: devono essere saldati i debiti morali e materiali.

Si deve chiedere perdono a coloro che sono stati offesi: a Dio per le trasgressioni compiute verso di Lui, mentre quelle compiute verso altri vanno risarcite personalmente e sanate. Restituire dignità alle persone e alle Istituzioni. Soprattutto realizzare la pace, tra persone, tra popoli e nazioni. Con la fiducia che la richiesta di essere iscritti da Dio nel “Libro della vita”, venga esaudita. Un atteggiamento spirituale che vale sempre; anche per i nostri giorni e per ciascuno di noi: ²*Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. ³Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene. (Os 14,2-3).*

La conversione, la “teshuvà”, il pentimento, la penitenza, da celebrare sinceramente nei prossimi giorni, può trasformare una eventuale condanna, in salvezza, grazia, perdono:

⁷*L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. (Is 55,7).*

Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi. (Tb 13,8).

Ogni ebreo compie preghiere e gesti penitenziali, come svuotare le tasche presso un corso d’acqua per rappresentare il disfarsi delle colpe ed esprimere sincera conversione.

Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. (Mi 7,19).

In questo giorno viene suonato lo Shofar, il corno di ariete, per ricordare che ⁶*il Signore passò davanti a lui (Mosè), proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, ⁷che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».*

⁸*Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.*

⁹*Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi,*

Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità». (Es 34,5-9).

*⁸Uomini e animali si coprono di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, **si ravveda**, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». ¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e **Dio si ravvide** riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. (Gio 3,8-10).*



Commovente questa idea che Dio si converte. Il profeta Isaia in questa occasione annuncia i tempi messianici e il ritorno degli schiavi: *Avverrà che in quel giorno suonerà il grande corno, verranno gli sperduti nella terra d'Assiria e i dispersi nella terra d'Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, a Gerusalemme. (Is 27,13).*

Iniziano così dieci giorni terribili, di penitenza, che si concluderanno il **giorno dell'espiazione, il Kippur**.

(vi accenneremo la settimana prossima).

Le **TEMPORA DI AUTUNNO**: In questa stessa settimana, quasi per completare il suggerimento biblico, la Guida liturgico-pastorale della CEI, raccomanda *che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti* per i

frutti della terra, ricordando e valorizzando l'antichissima tradizione delle **TEMPORA**:

Si ravvivi con particolari momenti di preghiera questa circostanza che pone in rilievo il mistero di Cristo nel tempo. (Guida liturgico-pastorale).

La liturgia suggerisce particolari preghiere, **Mercoledì 24, Venerdì 26 e Sabato 27 settembre**, soprattutto per ringraziare per la vendemmia e invocare benedizione sui frutti dell'autunno e sulla nuova semina. La nostra civiltà urbana rischia di farci perdere il contatto con la natura, il clima e i frutti della terra, come se tutto fosse dovuto, automatico e senza pericoli. I cambiamenti climatici, le alluvioni o la siccità, e i problemi legati all'inquinamento ci richiamano alla realtà e ci ricordano quanto sia precario il nostro rapporto con la natura.

La Chiesa ha sempre invocato protezione e ringraziato il Donatore con celebrazioni che hanno radici in tante parole della Bibbia.

Io darò alla vostra terra la pioggia al suo tempo: la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio. (Dt 11,14).

Chiunque ha qualche memoria di vita contadina potrà ricordare qualcosa di queste celebrazioni, processioni e benedizioni dei campi e degli animali.

Perché non pensare oggi delle celebrazioni anche fuori dalla chiesa, non necessariamente nella Messa, come benedire un grande cesto di uva, da distribuire ai presenti spiegandone il significato, magari accompagnando con la declamazione di qualche testo biblico di ringraziamento?

In città, ove il lavoro agricolo è meno visibile, sarebbe bello benedire invece i luoghi di lavoro, (il Mercato, Ristoranti, Uffici, Scuole, luoghi di cura, officine...) anche in luoghi diversi nei tre giorni delle Tempora.

Nella **PREGHIERA DEI FEDELI** si possono suggerire invocazioni ispirate al rispetto della natura, gioia e ringraziamento per la bellezza del creato e la munificenza infinita del Creatore, ed anche preoccupazione per i

problemi attuali del clima, per le difficoltà sociali e politiche che rendono difficile lo scambio di beni tra i popoli.

Nella MESSA, in chiesa, si potrebbero portare all'altare dei frutti della stagione, per rendere visibile la nostra gratitudine.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

(Dal Benedizionale liturgico, n.1819).

Al termine della preghiera dei fedeli, il sacerdote celebrante, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

Sii benedetto, Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra: noi riconosciamo la tua gloria negli immensi spazi stellari e nel più piccolo germe di vita che prorompe dal grembo della terra madre.

Nelle vicende e nei ritmi della natura tu continui l'opera della creazione. La tua provvidenza senza limiti si estende alle grandi ere cosmiche e al breve volgere dei giorni, dei mesi e degli anni. Ai figli dell'uomo, fatti a tua immagine e rigenerati in Cristo a vita nuova, tu affidi le meraviglie dell'universo e doni loro il tuo Spirito, perché fedeli interpreti del tuo disegno di amore, ne rivelino le potenzialità nascoste e ne custodiscano la sapiente armonia per il bene di tutti.

Stendi su di noi la tua mano, o Padre, perché possiamo attuare un vero progresso nella giustizia e nella fraternità, senza mai presumere delle nostre forze.

Insegnaci a governare nel rispetto dell'uomo e del creato gli strumenti della scienza e della tecnica e a condividere i frutti della terra e del lavoro con i piccoli e i poveri.

Veglia su questa casa comune, perché non si ripetano per colpa nostra le catastrofi della natura e della storia.

Accogli con il pane e il vino per la santa Eucaristia, l'offerta votiva dei grappoli d'uva e dei frutti segno e primizia dell'autunno.

Concedi a tutti i tuoi figli di godere della tua continua protezione e fa' che la società del

nostro tempo ci apra verso orizzonti di vera civiltà in Cristo uomo nuovo.

A te il regno, la potenza e la gloria, nell'unità dello Spirito Santo per Cristo nostro Signore, oggi e nei secoli dei secoli.

IL VANGELO DELLA DOMENICA:

L'uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti è l'immagine di quelli che il profeta Amos chiama gli *spensierati di Sion*, che pensano al proprio benessere, non mettono la propria vita a confronto né con Dio né con il prossimo, credono di essere il centro del mondo, non si accorgono nemmeno di quanti poveri stanno *alla porta, coperti di piaghe, bramosi di sfamarsi con quello che cade dalla tavola del ricco*.

Osserviamo con terrore ciò che sta avvenendo nei luoghi dove infuria la guerra, ai morti per fame, distruzioni, paura, soprattutto ai bambini, a Gaza, in Ucraina e in molte parti del mondo.

Ma viene il giudizio di Dio e le sorti sono ribaltate. Le invocazioni al Padre Abramo ora non servono più. Rosh ha Shana è passato invano? Il giudizio di Dio poteva essere modificato prima, ora no. Troppo tardi. *Cesserà l'orgia dei dissoluti*.

Triste sentenza della parabola: *tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi*".

"Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".

¹⁷*Se un uomo arricchisce, se aumenta la gloria della sua casa, ¹⁸quando muore, con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria. (Sal 49,17-18).*

Crederci alla risurrezione non è una notizia da sapere; è un modo di vivere; comincia nell'ascolto della Parola di Dio e si incarna nella attenzione ai poveri.